

PARCO degli IBLEI

*Quante falsità sono state dette e quante
ne dicono ancora.*

*Facciamo chiarezza e verità su cosa si dice
e cosa prevede realmente il Parco.*

Realizzato da:
Amici del Parco degli Iblei



“Il parco ‘ingessa’ l’economia e le aziende chiuderanno!”

IN REALTÀ:

In Italia sono **25 i parchi nazionali operativi** e coinvolgono **52 province italiane** (in pratica quasi la metà delle province) per **511 comuni** in totale.

Il turismo nei parchi nazionali e regionali in Italia può contare su un universo così composto:

- 511 comuni coinvolti nei 25 parchi nazionali,
- 1470 comuni inseriti nei 150 parchi regionali che coinvolgono 85 province (circa l'80 %) delle province Italiane.

Complessivamente tra **parchi nazionali e regionali** sono coinvolti un totale di **1.981 comuni**, il 25% dei comuni italiani, presenti nell'80% delle province Italiane.

- La **superficie** territoriale complessiva **protetta “netta”** è pari al **10,8%** del totale nazionale;
- La **superficie “lorda”** è pari al **24%** del totale nazionale;
- La **popolazione** residente nell'**area “netta”** è pari al **8,7%** del totale nazionale;
- La **popolazione** residente nell'**area “lorda”** è pari al **24,7%** del totale nazionale.

Le aree protette italiane costituiscono una quota rilevante dell'offerta e della domanda turistica del Paese.

Capacità ricettiva:

Secondo le elaborazioni ISPRA sui dati ISTAT, i territori dei parchi italiani ospitano oltre il 20% degli esercizi ricettivi totali e circa il 24,5% dei posti letto nazionali.

La **ripartizione della domanda turistica** all'interno del sistema delle aree protette italiane segue **tre livelli** principali, distinguendo tra la ricettività nei comuni dei parchi e l'effetto complessivo inclusivo della Rete Natura 2000.

1. Parchi Nazionali (25 operativi)

Nei territori dei comuni appartenenti ai parchi nazionali si registrano stabilmente tra i **27 e i 30 milioni di presenze ufficiali** all'anno (pernottamenti nelle strutture ricettive censite da ISTAT).

- **Incidenza sul totale nazionale:** coprono circa il **6% - 6,5%** delle presenze turistiche ufficiali totali dell'Italia (466 milioni).
- **Composizione:** nei parchi alpini o ad alta vocazione internazionale (es. Stelvio, Cinque Terre, Dolomiti Bellunesi) gli stranieri superano il 60% dei flussi, mentre nei parchi appenninici e del Sud prevale la domanda domestica.

2. Parchi Regionali (circa 135-145 considerati ai fini turistici)

Nei comuni ricadenti nei parchi regionali le **presenze ufficiali** si concentrano tra i **35 e i 45 milioni**.

- **Incidenza sul totale nazionale:** rappresentano circa l'8% - 9% dei pernottamenti censiti nel Paese.
- **Caratteristiche:** la presenza di piccoli borghi, aree periurbane ed estesi distretti agro-forestali rende questi contesti particolarmente attrattivi per la clientela nazionale, il turismo di prossimità e i soggiorni in strutture extra-alberghiere (agriturismi, B&B e campeggi).

3. Aree Protette Totali (Parchi Nazionali + Regionali + Riserve)

Dai dati **Ipra, Istat, Federparchi, Ministero Ambiente (Mase)**, si evince che sommando i comuni di tutti i parchi nazionali, parchi regionali e riserve naturali statali e regionali, il turismo accreditato negli esercizi ricettivi ufficiali varia tra **65 e 75 milioni di presenze registrate**.

- **Incidenza globale:** l'insieme delle aree protette terrestri italiane assorbe circa il **14% - 16% dell'intera domanda turistica di pernottamento** in Italia.

Il peso della Rete Natura 2000 e dell'Escursionismo

Se si allarga il perimetro al quadro completo della sostenibilità ambientale e dei flussi reali:

Siti Natura 2000 (ZSC/ZPS) e Aree Marine Protette:

Aggiungendo anche le zone di protezione comunitaria e le fasce costiere protette, i flussi turistico-balneari ed ecologici intercettano fino a **oltre 100-110 milioni di presenze ufficiali complessive**.

Escursionismo di giornata ("mordi e fuggi"):

I dati sopra indicati misurano solo i pernottamenti registrati. Aggiungendo i visitatori giornalieri che non pernottano nei comuni del parco (particolarmente elevati nei parchi vicini a grandi aree metropolitane o zone balneari), i passaggi effettivi sul territorio superano ampiamente le **100-120 milioni di visite all'anno**.

Riepilogando quindi sono superiori a **100 milioni le presenze:**

- **9,8 miliardi di euro di consumi totali (spesa turistica) nei parchi nazionali;**
- **14 e 18 miliardi di euro all'anno estendendo al complesso dei parchi regionali;**
- **10,5 miliardi di euro di valore aggiunto nei Parchi Nazionali;**
- **8,5 miliardi di euro di valore aggiunto nei parchi regionali per un complessivo di circa 47 miliardi di euro di consumi.**

E quanti sono i posti di lavoro attivati direttamente?

- **Parchi Nazionali:** circa **70.000 - 85.000 occupati diretti** nei settori dell'accoglienza, della ristorazione, del commercio locale, dell'agricoltura di qualità e dei servizi dedicati al parco (guide, manutenzione, trasporti).
- **Parchi Regionali e Riserve:** circa **90.000 - 110.000 occupati diretti**.

In l'occupazione diretta legata alla filiera dei parchi ammonta a circa **160.000 – 195.000 posti di lavoro**.

In totale, l'occupazione diretta legata alla filiera delle aree protette sfiora i 200.000 posti di lavoro. Sono numeri che confermano il peso sempre maggiore del turismo naturalistico e il ruolo cruciale dei parchi nell'economia nazionale.

Effetto Moltiplicatore (Indotto Diretto + Indiretto)

Se oltre all'impatto diretto si considera l'indotto generato lungo la catena di fornitura (acquisti di materie prime locali, filiera agroalimentare, manutenzioni) e la spesa dei lavoratori, **il moltiplicatore economico** del turismo naturalistico in Italia è stimato tra **1,8 e 2,2**. Questo significa che **per ogni euro speso all'interno di un parco, se ne generano circa 2 di valore complessivo** per l'economia del Paese. L'occupazione totale, tra impatto diretto, indiretto e indotto supera così i **300.000 posti di lavoro** sull'intera rete nazionale delle aree protette.

Se fosse vera l'affermazione secondo cui **'il parco ingessa l'economia e fa chiudere le aziende'** l'Italia avrebbe un quarto dei propri Comuni, l'80% delle province e il 25% del territorio nazionale completamente bloccati!

Economicamente parlando, un quarto del nostro Paese sarebbe senza vita: andrebbero in fumo un quinto delle presenze turistiche italiane e sparirebbero quasi 300.000 posti di lavoro legati al sistema dei parchi.

I numeri reali dimostrano l'esatto contrario: nelle aree protette l'economia (soprattutto agricola) prospera. Come confermano le analisi di **Unioncamere, Symbola e Fondazione Edison** sull'economia dei Parchi Nazionali e delle Aree Protette, la crescita economica di questi territori presenta dinamiche ben definite.

1. Valore Aggiunto e PIL Locale

Nei Comuni dei Parchi Nazionali e Regionali, il valore aggiunto totale generato cresce mediamente a un tasso annuo compreso tra il **+1,2%** e il **+2,5%** (in fasi di espansione economica standard).

I Parchi Nazionali italiani generano direttamente e indirettamente un valore aggiunto di oltre **10,5 miliardi di euro all'anno**.

Nelle aree protette a forte vocazione turistica e agroalimentare (come Cinque Terre, Stelvio, Abruzzo, Lazio e Molise, Gran Sasso), il tasso di crescita del PIL locale supera regolarmente di 0,5 - 1 punto percentuale la media provinciale o regionale circostante.

2. Crescita dell'Imprenditoria Green e della Filiera Turistica

La dinamica di crescita più sostenuta riguarda le imprese sostenibili e la filiera dell'ospitalità:

- **Tasso di nascita delle imprese sostenibili:** negli ultimi anni, la creazione di nuove attività legate all'agroalimentare di qualità, alla bioeconomia e all'ecoturismo registra un ritmo di crescita medio del **+2% - +3% all'anno**.
- **Presenze Turistiche nei Parchi:** prima e dopo le fasi di contrazione sistemica, i pernottamenti e l'indotto turistico nelle aree protette hanno registrato tassi di incremento medio del **+3% - +5% annuo**, sostenuti da una crescente domanda per il turismo esperienziale e destagionalizzato.

3. Effetto Protezione: perché i parchi, in quanto aree protette crescono meglio dell'entroterra?

Il "rapporto sull'economia dei parchi" di Unioncamere ha evidenziato chiaramente le ragioni di questa crescita, definendole come **"Effetto Parco"**:

1) Minore spopolamento e tenuta occupazionale: i Comuni situati all'interno dei parchi contrastano meglio lo spopolamento. I tassi di occupazione e il numero di residenti risultano nettamente più stabili rispetto ai territori montani o rurali limitrofi privi di tutele ambientali.

2) Effetto marchio: le aziende situate nei parchi (in particolare nell'enogastronomia e nell'artigianato) beneficiano di consumatori disposti a riconoscere un prezzo superiore (*premium price*) per i prodotti certificati del territorio.

3) Capacità di attrarre fondi europei e PNRR: i Comuni dei parchi riescono a intercettare i finanziamenti per la transizione ecologica e per le aree interne con ritmi e percentuali superiori rispetto ai comuni ordinari.

“Il territorio degli iblei dove hanno delimitato il parco non è un parco e non ha il valore di un parco”

IN REALTÀ:

Nell'area iblea insiste la più grande densità d'Europa di biodiversità e tra le più alte concentrazioni di beni culturali (naturalistici, storici, etnoantropologici, archeologici).

Le **'cave'** sono l'elemento che caratterizza e qualifica tutto l'altopiano ibleo, custodiscono ancora oggi la parte più significativa degli habitat naturali, sopravvissuti ad una plurimillennaria storia di trasformazioni operate dall'uomo. Nelle assolate campagne, ormai quasi spoglie di boschi e ricche prevalentemente di incolti, pascoli ed attività agricole, le **'cave'**, specie quelle in cui scorrono corsi d'acqua, sono delle vere **“oasi ricche di vita”**.

Le cave però non possono essere considerate un elemento a parte dal resto del territorio dove tra l'altro esistono valori storici, architettonici, paesistici ed etno-anthropologici universalmente riconosciuti. Le cave costituiscono invece un tutt'uno con l'altopiano ibleo con cui interagiscono. Da qui l'esigenza di pensare ad un sistema di tutela più esteso quale il **'parco naturale'**.

Riguardo alla stabilità idrogeologica complessiva del territorio, l'area iblea è senza dubbio quella che in Sicilia gode della salute migliore. La compattezza del suo altopiano calcareo, la sua permeabilità permettono alle acque di emergere copiose all'interno delle cave. Tutto ciò insieme alle identità espresse dal reticolo dei muri delle chiuse dei pascoli, dell'edilizia realizzata con i muri a secco, dal paesaggio dell'olivo e del carrubo, dalla macchia mediterranea, dalle ultime leccete rimaste, dal pino d'aleppo in gran parte endemico, dai paesi nascosti dietro le creste o dentro i valloni; **tutto costituisce la radice ed il senso dell'identità di un'area che merita di essere parco.**

Gli iblei non sono soltanto uno straordinario ambiente fisico, ma sono straordinari anche come ambiente biotico, flora, vegetazione e fauna.



Sebbene buona parte dell'originario patrimonio naturale sia andato perduto o risulti fortemente alterato gli **Iblei restano ancora uno degli ambienti più interessanti e ricchi di biodiversità**.

Studi e ricerche sistematiche e recenti hanno consentito di accertare la presenza di circa 1.500 entità vegetali, tra specie e sottospecie, pari al 50% delle piante complessivamente censite nell'isola ed al 20% di tutta la flora Italiana.

Si tenga conto, per meglio valutare il significato di questi dati, che la superficie presa in esame rappresenta l'8% del territorio regionale e lo 0,66% di quello nazionale. Come è facile comprendere gli **ambienti di maggiore pregio** sono i meno accessibili, tanto all'uomo quanto agli animali di allevamento e cioè i **costoni rocciosi e le cave**.

É in questi ambienti che trovano '**rifugio**' molte piante rare ed oltre 75 specie endemiche le une e le altre spesso in pericolo di estinzione.

A tali e tanto variegati ambienti fisici e vegetazionali corrisponde una fauna altrettanto ricca e complessa comprensiva di quasi tutte le specie animali censite in Sicilia: mammiferi, rettili, anfibi, l'avifauna.

Ma gli iblei non sono soltanto natura. Sono anche un immenso patrimonio archeologico, architettonico, paesaggistico ed etnoantropologico costituito da innumerevoli testimonianze materiali ed immateriali. Si comincia con l'età preistorica della prima età del bronzo.

Nell'area del Parco degli Iblei sono ricompresi i 16 S.I.C. (siti di interesse comunitario) per una superficie complessiva di 27.847 Ha.

- 5 riserve naturali per una superficie di 4.913 Ha;
- 21.000 Ha di boschi demaniali e privati;
- 9 siti archeologici di aree complesse di notevole rilevanza;
- altri siti archeologici di entità minore oltre alle suggestive ed uniche cave naturalistiche.

Il tutto nel contesto delle città Patrimonio dell'Unesco, del costituendo aeroporto di Comiso e degli auspicati nodi autostradali. **Parlare di turismo nei parchi significa parlare di turismo legato ai territori dei parchi.** Gli Iblei sono stati finora un territorio ignorato dai più ma un parco opportunamente inserito nel circuito mediatico nazionale ed internazionale, che darà finalmente dignità ad un ambiente che al suo interno racchiude elementi naturalistici e culturali di grandissima rilevanza. Non diversamente da quanto è avvenuto per gli altri parchi nazionali che, da territori pressoché sconosciuti, oggi sono noti in gran parte del mondo.



“Sarà vietato perfino mietere!”

IN REALTÀ:

Sebbene la Direttiva Uccelli (2009/147/CE) regoli le mietiture nei Parchi Nazionali, i vincoli valgono solo per i luoghi di nidificazione accertati. **Nel Parco degli Iblei, quindi, le eventuali restrizioni alla mietitura non colpirebbero tutto il territorio, ma si limiterebbero esclusivamente a queste specifiche aree, laddove presenti.**



“Ci saranno più incendi perché è vietato lo sfalcio e la pulizia dei bordi stradali”

IN REALTÀ:

I D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, che recepisce in Italia la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), prevede esplicitamente all'art. 11 una serie di deroghe. Tali eccezioni sono concesse per prevenire danni gravi (inclusi quelli alla proprietà privata), per tutelare la sanità e la sicurezza pubblica, o per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico. Di conseguenza, **il paventato rischio di incendi legato a un presunto divieto di sfalcio e pulizia dei bordi stradali è del tutto inesistente.**

“Non sarà possibile l’uso dei pesticidi!”

IN REALTÀ:

L’uso sostenibile dei pesticidi è già regolamentato da una normativa nazionale in vigore dal 2012 (D.Lgs. n. 150/2012), applicabile su tutto il territorio a tutela della salute pubblica. L’articolo 15 di tale decreto stabilisce che spetta all’Ente Parco adottare un **Piano di riduzione dei prodotti fitosanitari, basato sulle specificità del territorio**. Poiché i terreni del Parco sono in gran parte vocati alla coltivazione cerealicola e foraggera i cui prodotti confluiscono, direttamente o tramite gli allevamenti, nella filiera del consumo umano, l’Ente calibrerà eventuali divieti tenendo conto di questi dati. È fondamentale sottolineare che non ci sarà alcun obbligo preventivo di passare all’agricoltura biologica o di riconvertire le aziende.

“Sarà vietato attingere alle fonti di approvvigionamento idrico”

IN REALTÀ:

L’art. 11 della legge n. 394/1991 vieta la modificazione del regime idrico, confermando una regola già valida su tutto il territorio nazionale (D.Lgs. 152/2006) e punita come reato dal Codice Penale (art. 632). Nessun nuovo divieto, dunque: per pulire o deviare un corso d’acqua basterà richiedere la normale autorizzazione, con lo stesso iter già previsto oggi senza il Parco.

“Non sarà possibile l’attività delle serre”

IN REALTÀ:

È paradossale vietare le serre in un territorio in cui **questa pratica è inesistente, poiché incompatibile con l’altitudine e la natura del terreno.**

Così come è fuori luogo l’allarmismo sul divieto di estirpare ulivi, carrubi e mandorli per passare a colture intensive.

Da un lato, infatti, le caratteristiche naturali delle aree del Parco non si prestano affatto all’agricoltura intensiva; dall’altro, questi alberi costituiscono beni già di per sé oggetto di tutela, o comunque rigorosamente protetti per il ruolo fondamentale dei loro apparati radicali nel garantire la stabilità idrogeologica del terreno.



“Gli allevamenti saranno sottoposti a nuove tutele e vincoli”

IN REALTÀ:

Considerato che gli allevatori sono tuttora soggetti a rigorosi controlli volti a garantire il benessere animale e la salute pubblica, l'allevamento (con particolare riferimento a quello bovino d'altopiano) rappresenta un'attività tradizionale distintiva dei monti Iblei e, in quanto tale, sarà tutelata e valorizzata dal Parco.

Spetterà all'Ente, qualora necessario, definire il corretto carico di bestiame in proporzione alle aree di pascolo. Tale misura, finalizzata a prevenire il sovrassfruttamento dei terreni, si pone in totale continuità con la storica gestione del territorio ibleo, da sempre basata sul sistema delle chiuse a muretti a secco.

“Se scoppia un incendio sul terreno non faranno più pascolare ”

IN REALTÀ:

1) Il divieto di pascolo per dieci anni nelle aree percorse dal fuoco è una misura già vigente, in quanto introdotta dall'art. 10 della Legge 21 novembre 2000, n. 353.

2) Il Regolamento (UE) 2016/429 ('Normativa in materia di sanità animale') è in vigore sull'intero territorio nazionale dal 21 aprile 2021 e si applica non solo agli allevatori, ma anche ai proprietari di animali d'affezione.

3) Anche i cani da guardia sottostanno già alla normativa in materia di sanità animale: come tutti gli altri cani, hanno l'obbligo di microchip e devono essere tenuti al guinzaglio al di fuori delle aree recintate di proprietà del responsabile dell'animale.

“Non sarà più possibile edificare nulla nelle aziende ricadenti nel parco e l’edificazione privata sarà soggetta a stringenti, ulteriori, vincoli”

IN REALTÀ:

Premesso che una relevantissima percentuale delle aree del Parco è già di proprietà del Demanio Forestale Regionale o sottoposta ai vincoli del Codice dei Beni Culturali e del Piano Paesaggistico vigente, va ricordato che, anche nelle zone prive di tali tutele, l’edificazione di civili abitazioni in area agricola rimane soggetta a rigide normative, spesso di carattere comunale.

Come già previsto dal Piano Paesaggistico, la costruzione di strutture agricole o zootecniche nelle aree edificabili dovrà includere, laddove tecnicamente fattibile, adeguati sistemi di mitigazione visiva e di inserimento paesaggistico.

Nessun nuovo divieto.



“Non sarà più possibile campeggiare”

IN REALTÀ:

Va ricordato che in Sicilia il campeggio libero è già vietato ovunque. Per motivi di tutela ambientale, sicurezza e igiene pubblica è consentito solo il bivacco temporaneo (massimo 24 ore e senza attrezzature fisse). Su questo divieto, insomma, il parco non aggiunge assolutamente nulla!

“Non sarà possibile raccogliere legna”

IN REALTÀ:

L'asportazione non autorizzata di materiale legnoso è un illecito già sanzionato dal Testo Unico in materia di Foreste e Filiere Forestali (D.Lgs. n. 34/2018). Le normative del Parco, pertanto, non introdurranno alcun vincolo o divieto aggiuntivo in merito.

“Finora siamo stati liberi di lasciare i cani slegati, mentre con il parco non sarà più possibile”

IN REALTÀ:

La normativa nazionale vigente impone già l'obbligo di tenere i cani al guinzaglio in qualunque area. Il regolamento del parco, pertanto, si limita a ribadire una norma di sicurezza e rispetto preesistente.”

“Con il parco non sarà più possibile raccogliere asparagi, verdure, funghi, ecc.”

IN REALTÀ:

Nulla di più falso! Sarà l'Ente Parco a dettare le direttive e nessuna norma vieta in modo assoluto la raccolta delle verdure spontanee. È probabile che nelle aree già soggette a tutela (come il demanio e le zone SIC) la raccolta venga vietata a fini commerciali, ma rimanga consentita per uso personale.

Nello specifico, la raccolta di asparagi, erbe, capperi e lumache è considerata un'attività consuetudinaria e sarà permessa per l'autoconsumo, fermo restando che per i funghi continuerà a essere necessario l'apposito patentino.”



“Agli amanti dei droni non sarà più possibile sorvolare le vaste aree del parco”

IN REALTÀ:

L'attuale normativa prevede che ogni attività di sorvolo, sia su aree pubbliche che private, sia subordinata all'autorizzazione dell'Ente preposto al fine di tutelare la sicurezza della navigazione aerea. Per analoghe ragioni, risulta già interdetto il sorvolo a bassa quota delle aree boschive con mezzi quali ultraleggeri e parapendii.

“Con il parco sarà vietata la pesca”

IN REALTÀ:

Attualmente non operano pescatori professionisti autorizzati al prelievo nelle acque interne (fiumi e torrenti), pertanto non sussiste alcun danno economico. Eventuali limitazioni riguarderebbero esclusivamente la pesca dilettantistica o sportiva, un'attività oggettivamente secondaria rispetto alle priorità di tutela del Parco.



“Con il parco possiamo dimenticarci i fuochi di artificio”

IN REALTÀ:

Trattandosi di un'attività intrinsecamente pericolosa, del tutto incompatibile con le aree boschive e nociva per il benessere animale, un'eventuale deroga da parte dell'Ente Parco potrebbe essere tollerata solo in favore delle feste tradizionali. Al di fuori di tale casistica, si ricorda che l'uso di aree pubbliche per festeggiamenti privati è già precluso dalla normativa vigente. Tali attività risultano vietate anche all'interno di aree private, a meno che non dispongano delle necessarie autorizzazioni rilasciate dalle autorità di controllo competenti (es. Vigili del Fuoco).

“Non sarà possibile più accendere fuochi”

IN REALTÀ:

Attualmente l'accensione di fuochi è rigorosamente disciplinata dalla legge: è consentita esclusivamente in determinati periodi dell'anno e per specifiche finalità agricole. Non si tratta, pertanto, di un'attività libera, al fine di tutelare l'ambiente e garantire la pubblica sicurezza. Inoltre, un divieto assoluto di accensione di fuochi e barbecue è già in vigore per ampie porzioni del territorio, comprese tutte le spiagge e le scogliere.

“Non potranno più essere installati impianti fotovoltaici”

IN REALTÀ:

L'attuale Piano Paesaggistico vieta già la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra e di parchi eolici sull'intero territorio dell'Altopiano Ibleo.

“Nessuno potrà più mettere cartellonistica”

IN REALTÀ:

L'installazione di cartelloni e insegne è già oggi soggetta ad autorizzazione, sia per le campagne pubblicitarie sia per l'identificazione delle singole aziende. Esattamente come avviene per migliaia di attività nei centri storici, la cartellonistica non è mai completamente libera, ma deve rispettare regole precise su materiali e dimensioni. L'obiettivo, quindi, non è rendere invisibili le imprese, ma garantire loro una visibilità in perfetta armonia con il paesaggio.

“Nei paesi ricadenti all'interno del parco non sarà possibile fare attività di ambulante”

IN REALTÀ:

Le attività ambulanti sono da sempre soggette ad autorizzazione a tutela del consumatore e della salute umana. L'Ente Parco si limiterà a disciplinare tali attività, accertandosi della sicurezza dei prodotti alimentari posti in vendita, esattamente come avviene già oggi.

“Chiuderanno le cave di estrazione”

IN REALTÀ:

Sull'intero territorio dell'Altopiano Ibleo non è più consentita l'apertura di nuove cave, anche a fronte del totale esaurimento dei giacimenti della cosiddetta **“pietra di Comiso”**. Allo stato attuale, la normativa ammette unicamente interventi di mitigazione ambientale e di riconversione dei siti estrattivi.

“Sarà impedito ai fuoristrada di entrare nel parco”

IN REALTÀ:

L'attuale normativa vieta espressamente il transito di veicoli fuoristrada 4x4 all'interno delle aree demaniali e di tutte quelle sottoposte a vincoli.

“Non sarà più possibile fare trekking”

IN REALTÀ:

Tale affermazione non è corretta. Il parco sarà dotato di un'**ampia rete di sentieri fruibili**. Il divieto di praticare trekking al di fuori dei percorsi appositamente segnalati risponde unicamente a due finalità essenziali: la sicurezza degli utenti e la salvaguardia della biodiversità.



“Non sarà possibile passeggiare a cavallo”

IN REALTÀ:

Il divieto di passeggiare a cavallo fuori dai sentieri nasce unicamente per garantire la sicurezza delle persone e proteggere la biodiversità.

“Con il parco saranno vietati i moto raduni”

IN REALTÀ:

L'attuale normativa vieta espressamente lo svolgimento di motoraduni nelle aree demaniali e in tutti i territori sottoposti a vincolo paesaggistico e ambientale.

“Gli scout non potranno più fare campi”

IN REALTÀ:

La decisione di limitare lo svolgimento dei raduni scout esclusivamente alle aree attrezzate risponde a due esigenze fondamentali: **salvaguardare la biodiversità** e **garantire la massima sicurezza** ai partecipanti, trattandosi di un pubblico in gran parte minorenni.